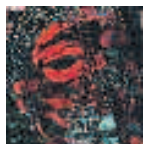


Warpaint

Tra new wave e post-rock



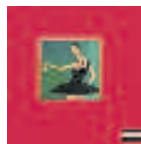
Warpaint

The fool
Rough Trade

L'esordio per queste 4 belle ragazze di L.A. è un ottimo disco che suona molto new wave, ma vanta anche un approccio cantautorale «storto» e fragile (alla Cat Power) e un'attitudine post-rock. Un bel mix di riferimenti (la maggior parte dei quali in arrivo dagli anni 80) e una delle etichette storiche dell'indie inglese a dare loro i natali. **SI.BO.**

Kanye West

Il disco hip hop del 2011



Kanye West

My beautiful dark twisted
fantasy
Ra-A-Fella Records

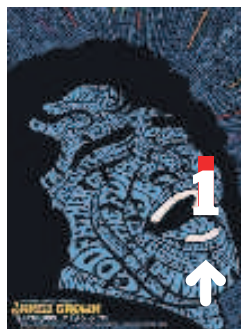
Il disco hip hop del 2011, la summa centrifugata (da quel certosino egomaniaco di Kanye) di tutto il pop e l'hip hop degli ultimi 30 anni. Ma anche un disco corale, pieno di gente pescata sia nel miglior mainstream (John Legend, Jay-Z), che nel mondo indie (Kid Cudi, Justin Vernon), e il meglio dei produttori in giro (RZA del Wu-Tang Clan, Pete Rock e Q-Tip). **SI.BO.**

FUNK A BESTIA

Il meglio del funk di tutti i tempi secondo la redazione de l'Unità

James Brown Sex Machine

Il primo, il più grande



02 Prince It's Gonna Be a Beautiful Night

03 James Brown I Feel Good

04 Sly & the Family Stone ...Higher

05 Stevie Wonder Higher Ground

06 Curtis Mayfield Superfly

07 Parliament Give up the funk

08 Isaac Hayes The From Shaft

09 James Brown Papa's Got a Brand New Bag

10 Stevie Wonder Superstition

Viaggio nelle viscere del (post) punk italiano

C'erano gli Skiantos e i Gaznevada, la Kandeggina Gang e poi i Gang e Faust'O... la prima raccolta di tre anni indimenticabili

L'ANTHOLOGIA
Punk e Post-Punk, 1977-1980



Aa.Vv.

L'Anthologia new wave - punk
e post-punk 1977-1980

Cramps

SI.BO.

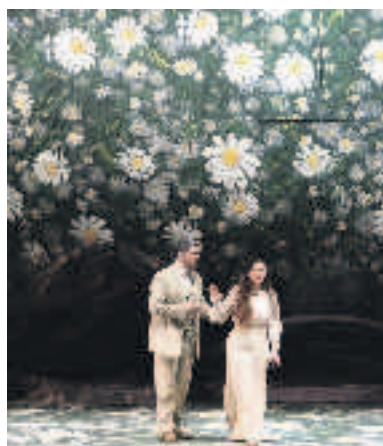
silvia.boschero@gmail.com

Al grido forsennato di «Andate a lavorare teppisti!» di Freak Antoni degli Skiantos comincia il disco antologico dedicato al periodo new wave italiano tra il 1977 e il 1980 stilato con grande cura dal giornalista e critico musicale Federico Guglielmi. Parte di un progetto più ampio che la storica etichetta Cramps dedica alle varie declinazioni musicali del nostro paese (ricordiamo il doppio album uscito lo scorso anno dedicata al funk made in Italy), questo raccoglie un totale di ventuno post-punkettoni italiani che dal centro propulsore di Bologna si allargava-

no diffondendo il «virus» in tutta la penisola. Gli irresistibili Skiantos del loro primo singolo *Sono un autonomo* ma anche i Decibel di Enrico Ruggeri con la sintetica e spettrale *Mano armata* sulla violenza metropolitana, il «David Bowie nostrano» Faust'O, le Kandeggina Gang di una giovane pasionaria Jo Squillo, gli immarcescibili Christma (tutt'oggi, con la K, fanno musica), i nevrotici Gaznevada (tra Ramones e Talking Heads) e molti altri. Tutti a creare una cartina geografica animatissima, fulmicotonica, di un'Italia che tra ribellismo naif, ironia, impegno e ricerca musicale, contribuì a scambussolare i bassifondi del rock durante gli anni di piombo. Momento in cui le due correnti, punk e new wave, arrivarono stranamente congiunte in Italia, come si spiega nelle note del disco: «La cosa potrà certo sembrare bizzarra, ma la storia dice che in Italia il punk e il post-punk - ovvero, le due branche principali di quel fenomeno, e non genere musicale, conosciuto come new wave - giunsero assieme. A differenza di quanto accaduto all'estero, dove il secondo fu (seppure con alcune eccezioni) una sorta di naturale evoluzione del primo, da noi si accavallarono». Merito della raccolta non solo l'aver mostrato proprio questa particolare ibridazione tra le due forme, ma aver riportato alla luce lo straordinario dinamismo che in quei tre anni tumultuosi, animò la faccia meno emersa del rock italiano. ●

LIRICA IN LOTTA

PAOLO PETAZZI



L'eroica sfida del Carlo Felice per la sopravvivenza

In dicembre con *La Traviata* è iniziata per il Teatro Carlo Felice di Genova una fase nuova, aperta a grandi speranze anche se non ancora del tutto consolidata. L'ultima replica era riservata alle scuole, al pubblico del futuro: il teatro era affollato di studenti (più delle medie che delle superiori), irrequieti e rumorosi nelle pause, ma attenti e composti nel corso della rappresentazione, il cui significato va oltre i pregi e i limiti dello spettacolo. Dopo mesi in cui incombeva la minaccia del fallimento e della cessazione dell'attività si sono create a Genova le condizioni per concludere la stagione in corso con otto rappresentazioni della *Traviata*, con *L'elisir d'amore* (in scena in gennaio) e il balletto *La Sylphide* (in scena in questi giorni). Sostenuto da un

gruppo di privati («Noi per il Teatro»), questo ritorno alla vita è stato reso possibile da una soluzione di emergenza, l'applicazione di contratti di solidarietà per due anni. Ciò significa per ognuno dei dipendenti del teatro accettare la riduzione del 40% della attività e del 20% dello stipendio, per consentire un risparmio di 5 milioni di euro all'anno: una situazione «in deroga» che comporta, oltre a gravi sacrifici per ognuno, non piccole difficoltà organizzative. Non è semplice organizzare la riduzione dell'attività di un'orchestra e di un coro. I dipendenti del teatro hanno votato a maggioranza (con l'opposizione del sindacato autonomo) una proposta che non aveva alternative.

In un momento in cui si parla con crescente insistenza di ridurre il numero delle Fondazioni liriche, invece di pensare a farle funzionare al meglio, la difesa del Carlo Felice dovrebbe coinvolgere ogni appassionato di musica. Ha coinvolto un grande direttore, Zubin Mehta, che è accorso a guidare senza compenso i complessi del Carlo Felice in un concerto di enorme successo. Questo teatro offre un servizio indispensabile a un pubblico vasto proveniente da Liguria, Piemonte e Toscana, e può vantare nobili tradizioni. Non occorre risalire all'epoca in cui Verdi prediligeva Genova come residenza: si potrebbero ricordare proposte significative anche in tempi molto vicini alla crisi recente, che ha portato al commissariamento del Carlo Felice (fino al maggio scorso) e infine alle soglie della bancarotta. Il nuovo sovrintendente, il triestino Giovanni Pacor, ha pronta una nuova stagione; ma la potrà annunciare solo quando sarà definito il contributo statale. ●